

Per la libera riproduzione dei beni bibliografici e archivistici

Mentre l'anno scorso sono state rese libere e gratuite le fotografie per i turisti nei musei, a chi svolge attività di ricerca in archivi e biblioteche non è paradossalmente riconosciuto lo stesso privilegio, o gli è imposto un tariffario che, in presenza di strumenti personali come le fotocamere o gli *smartphone*, appare del tutto irragionevole.

Nell'arco di un anno, il movimento "Fotografie libere per i Beni Culturali" è riuscito a raccogliere oltre 4400 firme da parte di autorevoli studiosi italiani e no e a far parlare di sé su *Left* e sul *Corriere della Sera*. Ha inoltre promosso, nel maggio scorso, una interrogazione parlamentare al Ministro Franceschini e ben due disegni di legge per la modifica del *Codice dei Beni Culturali* (art. 108), in modo che non solo divenga gratuita la riproduzione con mezzo proprio di beni bibliografici e archivistici nel rispetto del diritto d'autore e della *privacy*, ma sia anche riconosciuta la libertà di pubblicare immagini di beni culturali in edizioni scientifiche e sulla rete (per finalità diverse dal lucro). Alla richiesta formale di concessione si sostituirebbe una semplice comunicazione per via telematica dell'intenzione di pubblicare l'immagine, entro le 2000 copie e i 77 euro di prezzo di copertina, all'istituto detentore del bene, con l'impegno di fornirgli una copia digitale della pubblicazione stessa.

Per quanto il MIBACT si sia già dichiarato disponibile a rivedere il *Codice dei Beni Culturali*, è importante che tutti gli interessati aderiscano alla raccolta di firme, ancora aperta qui.